ANNO ORATORIANO

2025-2026

ANNO ORATORIANO FATTI AVANTI

«Voi non dimenticate mai di essere amati da un Amore che vi rende capaci di amare, di amare gli amici e di amare persino i nemici, di amare quelli che la pensano come voi e anche quelli che pensano il contrario, di amare quelli che sono giovani, belli, sani, simpatici e anche quelli che sono malati, abbruttiti da vicende incomprensibili, vecchi e bambini, persino antipatici. Voi siete amati con un Amore che vi rende capaci di amare, di amare tutti»

(Mario Delpini, **Messa degli oratori**, 31 gennaio 2025, Chiesa giubilare di Santa Maria Assunta, Cernusco sul Naviglio)

IL GIUBILEO CI STA CAMBIANDO?

Se cambia il cuore, cambia tutto. Chi ha attraversato la Porta Santa o ha vissuto i gesti del Giubileo, sa di poter vivere da ora in poi nella certezza di essere stato amato e perdonato. Di fronte a sé ha **la prospettiva di una vita nuova**, nuove opportunità, nuova forza per affrontare problemi e difficoltà. L'entusiasmo della fede è una conseguenza, insieme al coraggio di fare il bene e di vivere **assumendosi l'impegno di amare, perché è così che si risponde all'amore di Dio. Ora che lo sai, FATTI AVANTI!**

Il Vangelo è il dono più prezioso che possiamo fare ai ragazzi e alle ragazze che incontriamo in oratorio. Non è solo un messaggio, ma è una vita nuova che nasce dall'incontro con Gesù. Il Vangelo annuncia che Dio ci ama e cammina con noi. E questo Amore ha un volto: quello del Signore Gesù, il Figlio di Dio fatto uomo.

Per questo la nostra proposta in oratorio non può che partire da Gesù. Il logo FATTI AVANTI lo evidenzia bene, mettendo Gesù, Crocifisso e Risorto, al centro del nostro incontrarci.

L'ORATORIO ANNUNCIA GESÙ RISORTO

Dobbiamo creare, ancora una volta, le condizioni perché i ragazzi possano fare esperienza del suo amore. Per questo **siamo chiamati a fare passi in avanti**, a inventare nuove vie, nuovi linguaggi, nuovi gesti, che siano comprensibili e "sulle corde" dei ragazzi, **per annunciare Gesù Risorto.**
Con coraggio e fiducia, guardiamoci in faccia, coinvolgiamoci reciprocamente e aiutiamoci gli uni gli altri a rinnovare il nostro impegno a vivere da cristiani credibili, **capaci di sorprendere con la forza del Vangelo**. Sappiamo che questo significa **pensare e agire in modo originale**, unico, spesso controcorrente, sicuramente in modo diverso da ciò che il mondo abitualmente propone.

«…sono originali. Sono guidati dalla persuasione che l'organizzazione, i ruoli, le iniziative non hanno altro fine che quello di aiutare le persone a incontrare Gesù»
(Introduzione della Proposta Pastorale "Tra voi, però, non sia così").

È LA COMUNITÀ A FARSI AVANTI

La proposta FATTI AVANTI ci spinge a rinnovare l'impegno della comunità ad animare ed educare le giovani generazioni attraverso **l'oratorio, come ambiente credibile e affidabile**. Cristiani credibili non lo si è solo singolarmente: **lo si è soprattutto insieme.**

È la forza dell'insieme che genera un ambiente coinvolgente. Nel sostegno reciproco e nell'alleanza educativa prende forma la gioia del Vangelo.

Sono le comunità educanti, dunque, che si fanno avanti per prime. Perché credono che l'annuncio del Vangelo sia efficace, se vissuto e testimoniato.
L'oratorio è la casa dove il Vangelo prende vita: perché c'è chi

prova a viverlo davvero, a partire dai più grandi che educano i più piccoli, cercando il più possibile di dare l'esempio.

FATTI AVANTI è l'invito alla comunità che educa a esporsi con tutto il meglio che ha da offrire. Non battiamo in ritirata, né ci scoraggiamo. **Non ci accontentiamo del minimo, ma ci facciamo avanti!** La fiducia e la speranza, alimentate in questo Giubileo, prendono ora vita in passi concreti.

QUALI PASSI IN AVANTI?

Il primo passo in avanti è ritrovarsi: acquisire nuova consapevolezza della necessità di stare insieme quando si educa, **stringendo un patto comune** per educare attraverso l'oratorio. **Il primo passo in avanti è fare squadra per educare insieme.**

Poi c'è un **passo decisivo** che consiste nell'**imparare a pregare insieme**, il più possibile, perché sia la preghiera a guidare le scelte di una comunità che educa. **Diamo un ritmo alla preghiera dell'oratorio.** Non serve una preghiera formale o complessa, ma una preghiera che accompagni la vita, che sia accessibile e condivisa, una preghiera che animi ogni proposta e iniziativa, sempre, che ne sia "l'anima" e che sia animata. Saranno le stesse comunità educanti a darsi un ritmo, senza ridurre tutto a una preghiera frettolosa o non sentita... Come decidiamo di pregare? Quando e quanto preghiamo? In che momenti e in che modo? Se non c'è qualcuno che anima e coinvolge altri per pregare insieme, l'oratorio non si qualifica nella sua missione. Davanti al Signore possiamo presentare le preoccupazioni e i limiti, ma anche le persone e le situazioni. Possiamo, nel silenzio, lasciare che lo Spirito Santo entri e plasmi il cuore di ciascuno. **In oratorio si prega:** per primi lo fanno gli adulti e le figure educative di riferimento. I ragazzi impareranno dall'esempio e dal coinvolgimento, dal "vieni a pregare con me" o dal "preghiamo insieme".

FATTI AVANTI è rivolto innanzitutto alla comunità! Perché l'oratorio non è nulla senza la comunità che lo anima, che in esso prega e prova innanzitutto la gioia del ritrovarsi e del riconoscersi parte di un'unica missione.

FATTI AVANTI È PER TE!

QUAL È LA PROPOSTA CHE FACCIAMO A RAGAZZI E RAGAZZE DICENDO LORO: FATTI AVANTI!

A loro diciamo:

Non tenere nascosto quello che sei: **sei originale**, sei chiamato a una vita piena, hai trovato un cammino, una strada, che è quella tracciata dal Signore Gesù.
Lui ti vuole incontrare ogni giorno, vuole parlare al tuo cuore, vuole aiutarti a crescere. Vuole che vivi con il suo stile: *servizio, perdono, amore,* a costo di amare i tuoi "nemici", gli antipatici e i prepotenti, e di porgere l'altra guancia, come ha fatto Lui.

Ti invita a fare il bene ogni giorno, con coraggio e senza paura, a fare il primo passo nel perdonare e nel metterti al servizio. Per questo ti ha chiamato e ti ha voluto, e ancora ti chiama ogni giorno, perché sei importante e amato da sempre.

Il Padre ha mandato Gesù, il Figlio di Dio venuto nel mondo, per chiamarti a seguirlo e darti speranza! La sua speranza è chiara e si chiama "vita eterna"!
Chi segue il Risorto sa di dover contribuire a dare **questo annuncio a tutti quanti, perché tutti possano avere questa speranza.**
L'amore è il segno più bello della speranza! Noi, facendo il bene, possiamo essere davvero **"segni di speranza"**, segni di un cambiamento che sta avvenendo prima di tutto nel nostro cuore!

Gesù sa che, se vivi con Lui e come Lui e insieme agli altri con il suo stile, la tua vita cambia in meglio e puoi davvero essere felice. Gesù non toglie niente, ma dà e dona tutto sé stesso, per te e per tutti!

Con Gesù, come Lui, insieme agli altri. Tre direzioni chiare.

Gesù lo puoi incontrare! Anche ora! Ogni giorno, quando il tuo cuore risponde con un "sì"!

Gesù ti viene incontro nei sacramenti, nella preghiera, mentre leggi il vangelo.

Ti viene incontro quando incontri qualsiasi altra persona che diventa occasione per fare e ricevere il bene, per vivere un'amicizia, per riconoscerti fratello e sorella di tutti gli altri.

Questa è la proposta, questo è quello che ti viene chiesto di fare e allora tu FATTI AVANTI!

Non stare fermo, non pensare che il tuo cambiamento avvenga non facendo niente o come capita o pensando che siano gli altri che debbano decidere per te.
Ogni giorno tu puoi fare la differenza, quel passo in più che ti mette in relazione e in dialogo con gli altri.

Non solo per migliorare te stesso, ma **per contribuire a rendere il mondo un posto migliore**, dove tutti possono crescere da fratelli e sorelle e avere la possibilità di vivere con speranza e con fede, sapendo che cosa significa vivere per servire e per amare.

In tutto questo, **ti viene in aiuto la tua comunità, l'oratorio, quella seconda casa che Dio ha pensato per noi!** Dove possiamo stare con Gesù in un modo unico, come davanti all'Eucaristia, ad esempio! Dove possiamo esercitarci nel servizio e nell'amore reciproco per essere pronti ad affrontare il mondo. Dove impariamo, nella pratica di una vita fraterna, che vengono prima l'ascolto, il rispetto, il perdono, l'amore gratuito. Lo stile della fraternità è lo stile di Gesù e di una comunità che si riunisce nel suo nome.

Nella comunità nessuno è escluso, nessuno resta fuori, ma tutti possono entrare per ritrovare energia e passione per la vita.
Allora in oratorio, nella tua comunità… anche qui, dove Gesù ti chiama ad abitare: tu, **FATTI AVANTI! Non restare fuori da tutto questo!**

Se davvero stai cambiando, perché hai incontrato Gesù nella tua vita. Se davvero vuoi vivere l'originalità di essere cristiano nel mondo, perché senti nel cuore che questa è la via oppure semplicemente ti stai fidando e stai capendo che sei inserito in un disegno più grande in cui tu vali tantissimo… beh, **FATTI AVANTI!**

Sarai un discepolo del Signore, un missionario, un cristiano che vive la sua originalità: essere "segno e strumento" dell'amore di Dio nel mondo!

Non da solo, ma insieme agli altri, animando il posto in cui vivi: la tua famiglia, la scuola, lo sport, l'oratorio, la comunità, il gruppo.

Ovunque tu ti trovi, se ti accorgi che puoi fare il bene, amare senza misura, perdonare e, soprattutto, se puoi metterti al servizio, tu **FATTI AVANTI!**
FATTI AVANTI soprattutto quando tu per primo sei chiamato al rispetto degli altri, a metterti prima ad ascoltare quello che gli altri hanno da dire, prima di rispondere senza aver cercato di capire l'altro che è di fronte a te.
FATTI AVANTI quando devi tu trovare il coraggio e incoraggiare gli altri.
FATTI AVANTI e mettiti sempre al servizio, stai come Gesù in mezzo agli altri, "come colui che serve", e davvero tutto cambierà!
Ogni giorno è il tuo momento, tu, FATTI AVANTI!

«Vorrei dire, specialmente ai giovani, di non aspettare, ma di rispondere con entusiasmo al Signore che ci chiama a lavorare nella sua vigna. Non rimandare, rimboccati le maniche, perché il Signore è generoso e non sarai deluso! Lavorando nella sua vigna, troverai una risposta a quella domanda profonda che porti dentro di te: che senso ha la mia vita?»

(Papa Leone XIV, Udienza generale, 4 giugno 2025)

FATTI AVANTI è l'invito a vivere l'originalità cristiana come scelta personale e comunitaria, nella forma concreta del servizio, dell'amore e della testimonianza di fede.

Non è uno slogan motivazionale generico. È la **risposta al dono del cambiamento e della conversione, frutto del Giubileo**: ora che hai incontrato Gesù, **agisci secondo i suoi sentimenti**. Non da solo, ma **insieme agli altri, soprattutto nella comunità**. Con la forza che viene dallo Spirito Santo. L'oratorio è lo spazio dove **questo passo in avanti** si traduce in vita vissuta e in esperienze cariche di gioia ed entusiasmo.

A TU PER TU. ASCOLTO, DISCERNIMENTO, PROPOSTA.

FATTI AVANTI è la spinta a uscire da sé stessi. Per aprirsi agli altri, alla vita, a Dio. L'oratorio può aiutare i ragazzi delle diverse fasce d'età a uscire dall'egocentrismo e dall'individualismo. Possiamo aiutarli a vincere l'immobilismo, a superare la noia e a non cedere all'apatia.

Per questo dobbiamo agire. **Farci avanti noi per primi verso di loro**, non aspettare, ma trovare modalità per cercarli, spronarli, invitarli alla partecipazione, costruire con loro una proposta, il più possibile entusiasmante. **L'invito non può che essere personale**, fatto con familiarità e prossimità. Nessun obbligo gettato in maniera normativa e generale, ma un incoraggiamento amorevole, frutto dell'amore che abbiamo per loro, per tutti e per ciascuno.

L'affetto nei confronti dei ragazzi e delle ragazze nasce dall'ascolto. Se la motivazione che ci spinge è il metterci al servizio, il fare il bene, la carità, queste rischiano di rimanere spinte generiche se non si impara a voler bene ai ragazzi e alle ragazze che desideriamo incontrare.

L'affetto nasce dall'ascolto e **l'ascolto porta al discernimento**, al "che cosa fare" per loro, a quale sia il "bene" che dobbiamo fargli, rispondendo ai loro bisogni, desideri, richieste, necessità. Facendoci avanti per andare incontro! **FATTI AVANTI ha una direzione precisa:** ogni persona che in oratorio e nella comunità ha bisogno di sentirsi amata e motivata a rispondere al bene con altrettanto bene, perché anche lui o lei si faccia avanti!

Il discernimento è un fatto personale ma è anche un fatto comunitario. Le **comunità educanti**, le catechiste e i catechisti insieme agli animatori e animatrici, le équipe di educatori, i volontari dell'oratorio, i genitori che possono essere parte attiva della vita dell'oratorio, facciano passi decisivi per ritrovarsi spesso a parlare dei ragazzi e delle ragazze, per discernere ciò che è giusto, per superare il pregiudizio concentrandosi sulle singole persone, perché ciascuno senta che l'oratorio lo sta chiamando a farsi avanti sulla strada del vangelo e nella crescita personale.

Il discernimento si fa quindi proposta. Se è autentico, genera concretezza e azione. Trovando le forze che ci servono, facendo rete, chiedendo aiuto, coinvolgendo la comunità e il territorio, presentiamo che cosa vogliamo fare per ogni singolo ragazzo o ragazza, per i gruppi, per le diverse fasce d'età, passi chiari nel nostro orizzonte, pronti a tradursi in azioni concrete. Ogni ragazzo dovrebbe percepire di essere chiamato a partecipare, non solo all'incontro settimanale o alla messa domenicale, ma a **una proposta di animazione educativa che lo coinvolga e punti sulla sua attivazione, partecipazione, protagonismo.** Occorre far in modo che ogni azione e proposta sia costruita su misura dei ragazzi che abitano il nostro territorio e che conosciamo personalmente (o almeno abbiamo intenzione di conoscere personalmente). **La stessa proposta si modellerà insieme a loro** – proprio per loro e con loro – prevedendo il massimo coinvolgimento personale – non tanto numerico ma qualitativo – per il quale prevedere sempre un contributo che cambia le carte in tavola, se necessario, e rende l'esito sempre originale e sorprendente.

«I giovani del nostro tempo, come quelli di ogni epoca, sono un vulcano di vita, di energie, di sentimenti, di idee. Lo si vede dalle cose meravigliose che sanno fare, in tanti campi. Hanno però anche loro bisogno di aiuto, per far crescere in armonia tanta ricchezza e per superare ciò che, pur in modo diverso rispetto al passato, ne può ancora impedire il sano sviluppo».

(Papa Leone XIV ai fratelli delle scuole cristiane, 15 maggio 2025)

FATTI AVANTI è il passo che ci impegniamo a fare per crescere nella conoscenza personale. Perché possiamo essere sempre meno estranei fra di noi. Partendo dall'ascolto, possiamo scoprire molto della persona che abbiamo di fronte. Ognuno si faccia avanti, senza timidezza, cercando l'altro per essergli amico. Un'amicizia che può nascere fra coetanei ma anche tra generazioni diverse, tra chi educa e chi è educato. Un'amicizia che cresce nella stima, nel rispetto, nella simpatia e nel desiderio di incontrarsi.

FATTI AVANTI COME «COLUI CHE SERVE»

Educhiamo alla capacità di amare e di mettersi al servizio, di fare il bene uscendo da sé stessi: **educhiamo alla carità**.
Spostiamo l'attenzione su questo fine, su questo obiettivo educativo.
La priorità che ci siamo sempre dati – *l'educazione alla fede* – non può prescindere da un passo ulteriore: *farsi avanti* nell'imparare uno stile di vita evangelico, uno stile di servizio, che spinge a imitare il Signore Gesù. Lui stesso ha detto: *«Io sto in mezzo a voi come colui che serve»* (Lc 22,27) e ha dimostrato di saper dare la vita per i suoi amici, amando perfino i nemici.

Non si ama se non si è amati, se non si è capito che cos'è l'amore da persone che amano. L'esempio si fa concreto, non a parole ma **con i fatti**. È così che anche in oratorio educhiamo alla fede: **facendo cose insieme**, condividendo un progetto di

animazione e di servizio, di carità e condivisione, chiedendo la collaborazione dei più piccoli per costruire qualcosa insieme.
In oratorio si respira la concretezza del Vangelo. Questo lo differenzia da un semplice insieme di sale per la catechesi.
Chiediamoci, con maggiore consapevolezza, se siamo davvero strutturati per coinvolgere fin da piccoli i ragazzi in **forme di servizio attive.** Forse è questa la vera conversione a cui siamo chiamati oggi, in un tempo che ci chiede di cambiare.
Il Giubileo ha posto al centro il tema della speranza. Ma, come ha indicato papa Francesco, **la speranza si vede nei segni concreti**, nelle scelte quotidiane che diventano **espressioni di carità, di prossimità, di servizio**. Sono i **"segni di speranza"** che, se presi sul serio, possono diventare pratica educativa.

In oratorio, questi segni si imparano vivendo: costruendo la **pace** intorno a sé, facendo in modo che tutti abbiano possibilità di una **vita buona**, trasmettendo **gioia ed entusiasmo**, prendendosi cura degli **amici** e dei **compagni**, vivendo con affetto e generosità in **famiglia**, esercitandosi nel **perdono** e nella riconciliazione, offrendo a tutti una **possibilità di riscatto e di ripartenza**, aiutandosi a mettere in pratica le **scelte per il futuro**, avendo attenzione per gli **ammalati**, essendo **ospitali e accoglienti** con ciascuno, cercando il dialogo e la vicinanza con gli **anziani**, assumendo come propria la cura dei **poveri**.

Non basta sapere in teoria che il Vangelo chiede tutto questo: bisogna iniziare a viverlo insieme, fin da piccoli.

Sta allora alle comunità educanti verificarsi e attivarsi concretamente, strutturando **percorsi e occasioni di servizio reale**. Quando in oratorio si programma l'anno e si invitano bambini, ragazzi e adolescenti a esserci, è bene chiedersi **per cosa devono venire in oratorio: che cosa devono venire a fare!** Se il gioco è elemento imprescindibile, l'**animazione educativa** può prendere anche nuove forme che *giochino* lo stesso sul protagonismo dei ragazzi su azioni chiave in termini di servizio e prossimità.
L'obiettivo è di offrire a loro la possibilità di essere soggetti attivi di carità, protagonisti di gesti semplici ma significativi, anche nell'ottica dell'*educare giocando*, ma non lasciando che siano solo fruitori di un ambiente. Siano invece **costruttori di relazioni, cambiamento e prossimità**. Sono questi gli atteggiamenti

che fanno dell'oratorio un luogo di speranza e non solo un insieme di giochi e attività: **un'esperienza concreta di Vangelo vissuto**.
L'educazione alla fede passa dunque necessariamente attraverso la pratica del servizio, che è pratica di Vangelo. «*Mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede*» (Gc 2,18). È sempre questa operosità nel servizio e nella carità che ha contraddistinto i cristiani nel mondo. L'oratorio è un'opera di carità.

***FATTI AVANTI* nel fare il bene e nel servire:** è il grande messaggio che quest'anno possiamo (e dobbiamo) sottolineare. Come conseguenza di un amore ricevuto, attraverso la testimonianza di chi ama e di chi serve.

TRA VOI, PERÒ, NON SIA COSÌ... IN ORATORIO

Il Giubileo ci ha ricordato che *"tutto cambia"* se lasciamo agire Dio nella nostra vita. Ora, l'Arcivescovo Mario Delpini nella sua Proposta pastorale 2025-2026 ci chiede di vivere **il cambiamento nei rapporti, nelle decisioni, nello stile di comunità**, imparando a servire come Gesù.
Il "potere" anche in oratorio rischia di generare esclusione, competizione, manipolazione.
Non prendiamo come retorica o astrazione la logica dell'ascolto e del discernimento comune: **camminare insieme!** Perché si possa camminare insieme con i ragazzi, facendo che i più grandi si facciano loro servitori, **serve una vera conversione**.
Camminiamo insieme per **costruire percorsi di crescita che portino all'incontro con Gesù**.
Come si incontra il Signore? Decidiamolo **insieme ai ragazzi**, uscendo allo scoperto con loro. **Diciamo loro esplicitamente e in modo coinvolgente che siamo in oratorio per riscoprire la nostra origine**, per riconoscere che siamo chiamati dal Signore a seguirlo, a incontrarlo, a lasciarci guidare da Lui. Gesù ci ama e vuole che cresciamo con Lui.

In oratorio, come nella vita, capita di organizzarsi, decidere, suddividersi compiti e ruoli. Lo facciamo ogni giorno: **con passione, generosità, fatica, e quasi sempre con buone intenzioni.** Eppure non basta. Perché l'oratorio, se vuole essere fedele

al Vangelo e alla sua vocazione educativa, **non può semplicemente funzionare**: deve incarnare un *altro modo* di vivere insieme. Deve mostrarsi, nel suo stile quotidiano, come **uno spazio in cui si respira un'aria diversa. L'aria del Vangelo.**
Anche in oratorio, nonostante le nostre intenzioni, può insinuarsi **una logica di potere che nulla ha a che fare con il Vangelo**: chi comanda, chi decide tutto, chi è al centro dell'attenzione, chi parla sempre, chi resta ai margini... E non è solo questione di ruoli formali. Spesso la forza più subdola è quella del **carisma mal gestito, dell'influenza inconsapevole, del non detto che pesa, dei rapporti non liberi**.
Abbiamo bisogno di una conversione profonda. E quest'anno ci viene offerta un'occasione preziosa.
Il Giubileo ci ha ricordato che **tutto cambia quando lasciamo spazio allo Spirito.**
Ma questo cambiamento non può restare vago: deve diventare **stile di vita comunitaria.**

Riconosciamo nell'oratorio **il luogo in cui si può imparare a vivere insieme in un modo nuovo**:
- dove **il servizio non è un gesto opzionale** ma il fondamento di tutto;
- dove **l'autorità si esercita per far crescere**, non per controllare;
- dove **le decisioni si prendono ascoltandosi davvero**;
- dove **l'animazione non è trampolino per il prestigio**, ma **spazio per educare alla gratuità**.

La parola *"sinodalità"*, tanto ripetuta in questi anni, può finalmente trovare **concretezza anche nel nostro oratorio.** Non si tratta di adottare un nuovo schema organizzativo. **Si tratta di ritrovare il cuore evangelico di quello che facciamo ogni giorno.** Camminare insieme non è solo una bella immagine. È una pratica quotidiana: **fidarsi, delegare, fare spazio, accogliere, ascoltare.**

Questo anno oratoriano può diventare **un'occasione vera per rivedere il nostro stile educativo**, per accompagnare i più giovani a scoprire che **la grandezza non si misura con l'efficienza o il consenso**, ma con **la capacità di mettersi a servizio.**
Se l'oratorio verificherà questa sua conversione, diventerà davvero quello che è chiamato a essere: **una scuola di vita evangelica**, dove si impara a **stare al mondo con uno stile nuovo**, che resta anche quando si diventa grandi.

FATTI AVANTI
IL LOGO E IL SENSO DELLA PROPOSTA

FATTI AVANTI, così **come ha fatto il Signore Gesù**, quando non si è tirato indietro e **ha abbracciato la Croce.** Il suo sacrificio è stato un dono per tutta l'umanità. **I segni della sua passione sono indelebili:** sono il segno che il suo amore per noi non finirà mai.
Sì, perché Lui, il Crocifisso, è anche il Risorto. **Lui è vivo e ci vuole vivi. La sua risurrezione apre il nostro cuore alla speranza.** La vita ha un nuovo significato e una durata eterna. La morte, la sofferenza, il peccato, il male che ci circonda – persino quello che è dentro di noi – **non devono più farci paura. Sul mondo regna l'amore di Dio.**

Chi farà oggi questo annuncio? Attorno al Signore c'è una comunità di persone. Fra loro ci sono ragazzi e ragazze che hanno un cuore aperto e generoso. **Tutti diversi, perché tutti originali**, eppure **pronti a stringersi insieme per abbracciare il mondo**, così come ha fatto Gesù. Sono persone che si fanno avanti perché si sentono chiamate. E hanno deciso di fare il bene con senso di responsabilità.
Fra loro puoi esserci anche tu! Anche tu sei chiamato da Dio a essere **segno e strumento del suo amore**.

E allora: **FATTI AVANTI**, fai tutto il bene che ogni giorno puoi fare per trasformare il mondo e continua a credere in Gesù che cammina con te. Un passo alla volta, ti accorgerai della sua presenza e ne sarai testimone. **Non da solo, ma insieme a coloro che, come te, si sono fatti avanti** e sono disposti a seguirlo, come suoi discepoli.

Se sei pronto, pronta, a **vivere in modo originale e unico**, se sei pronto, pronta, **a una vita meravigliosa,** quella che il Signore ti vuole donare, **tu, FATTI AVANTI!**

Il Giubileo ci ha ricordato che tutto cambia quando lasciamo agire Dio nella nostra vita. **Ora tocca a noi: i frutti del Giubileo devono diventare fatti concreti**. Il frutto più vero è una vita rinnovata, **fatta per amare**.

L'amore non è un sentimento vago. **L'amore è qualcosa di concreto che si misura con i fatti. Un tassello alla volta, il bene si fa avanti.**

Nel logo **FATTI AVANTI** per l'anno oratoriano 2025-2026, **al centro c'è Gesù Crocifisso e Risorto. Il suo abbraccio oggi si vede e si tocca** nell'abbraccio disinteressato di chi si vuole bene, in una **comunità radunata nel suo nome**, in un **oratorio dove si cresce valorizzando l'originalità di ciascuno**, chiedendo a tutti di vivere facendo **passi in avanti, senza paura di cadere o di venire giudicati o esclusi**.

I FATTI sono qualcosa di evidente che rimane, forse più delle parole. Sarà la sfida di questo anno oratoriano: **riempire di fatti di bontà**, di azioni buone e generose, di servizio e gratuità **il mondo che viviamo**, i nostri quartieri, il nostro paese, la nostra città.

Sono i nostri FATTI che sorreggono il nostro vivere insieme e lo rendono bello. Dipende da noi. **Non da soli, ma insieme. Andando AVANTI costruiremo qualcosa di grande, un tassello alla volta.** E niente e nessuno ci potrà fermare, **se il nostro cuore batterà al ritmo del cuore di Gesù**, che ci ha insegnato a fare il bene in modo gratuito, a metterci al servizio gli uni degli altri, **ad amare persino i nostri nemici.**

Lui è venuto perché abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza. (Gv 10,10)

ICONA EVANGELICA

***Luca* 6, 27-38**

Ma a voi che ascoltate, io dico: amate i vostri nemici, fate del bene a quelli che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi trattano male. A chi ti percuote sulla guancia, offri anche l'altra; a chi ti strappa il mantello, non rifiutare neanche la tunica. Da' a chiunque ti chiede, e a chi prende del tuo, non richiederlo indietro. E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro.
Se amate quelli che vi amano, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori amano quelli che li amano. E se fate del bene a coloro che fanno del bene a voi, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se prestate a coloro da cui sperate ricevere, quale gratitudine vi è dovuta? Anche i peccatori concedono prestiti ai peccatori per riceverne altrettanto.
Amate invece i vostri nemici, fate del bene e prestate senza sperarne nulla, e la vostra ricompensa sarà grande e sarete figli dell'Altissimo, perché egli è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso.
Non giudicate e non sarete giudicati; non condannate e non sarete condannati; perdonate e sarete perdonati. Date e vi sarà dato: una misura buona, pigiata, colma e traboccante vi sarà versata nel grembo, perché con la misura con la quale misurate, sarà misurato a voi in cambio.

Questo **brano evangelico** sarà letto nella V domenica dopo il Martirio che si celebra il 28 settembre, durante la Festa di apertura degli oratori. Provvidenzialmente è un Vangelo che ci provoca e **ci spinge a un cammino di grande forza e rinnovamento.** Per viverlo, dobbiamo accogliere l'invito: FATTI AVANTI!

Questo brano possiamo tenerlo presente per tutta la durata dell'anno oratoriano, perché sia **misura del nostro agire**, di tutti, dei più grandi come dei più piccoli. Anche se ci spiazza è il nostro riferimento nella proposta **FATTI AVANTI! Perché?** Perché abbiamo bisogno di parole di fuoco che ci scaldano e queste di *Luca* 6, 27-38 non smettono di bruciare: «Amate i vostri nemici», «fate del bene a quelli che vi odiano», «date senza sperarne nulla». Parole che sembrano eccessive, perfino ingiuste. Ma come faremo a fare passi in avanti se non ci sforzeremo di metterle in pratica? Se non viviamo così «quale gratitudine ci è dovuta?».

Bisogna aiutare i ragazzi a **capire i sentimenti di Gesù** per poter accettare queste parole che vanno così controcorrente. Bisogna che **accettino la sfida di cambiare sé stessi e il mondo** seguendo la logica di Gesù, fidandosi che è così che davvero la vita si realizza e ti ripaga con una "gratitudine" inattesa. **Bisogna allargare il cuore fino ad abbracciare la prospettiva del Cielo.** Perché solo chi sa che la vita è eterna può accettare di vivere porgendo l'altra guancia. Perché infondo questo è testimonianza e martirio. Parole potenti che i ragazzi possono solo intuire. Ma se gli si annuncia il Cielo, può darsi che accettino l'idea che "saremo giudicati sull'amore", senza l'ansia del giudizio ma con la benevolenza di ama oltre ogni misura.
Bisogna che **si sentano parte di un progetto così grande che è l'amore di Dio** e incoraggiati a vivere *da originali*! Gesù dimostra che tale atteggiamento non può essere vissuto da uno solo, ma occorre stabilire un patto fraterno, perché tanti insieme vivano in questo modo, aiutandosi e sostenendosi gli uni gli altri. È la forza della comunità che però richiede l'adesione personale, lo sforzo personale ad agire con coraggio. La risposta all'invito: FATTI AVANTI! Gesù alterna verbi al plurale con verbi al singolare. I gesti personali sono gesti di offerta generosa di sé. Come se Gesù dicesse: "fai come ho fatto io. E troverai in chi mi ascolta altri che fanno come me". **Insieme, potete costruire il mondo che desiderate!** «*E come volete che gli uomini facciano a voi, così anche voi fate a loro*».

Parlando a chi educa in oratorio, possiamo dirci gli uni gli altri che educare oggi – soprattutto in oratorio – non può che essere un atto d'amore gratuito, un uscire da sé per incontrare l'altro, anche e soprattutto quando è distante, ostile, deluso o semplicemente disinteressato. **Amare i ragazzi che sembrano «nemici» è la grossa sfida che ci impegna nel servizio educativo.** Cercare chi è "fuori" perché possa entrare, attraversando la porta dell'oratorio, è un impegno permanente di quel "laboratorio dei talenti" che è l'oratorio, che ha bisogno di sempre nuovi ragazzi per compiere la sua missione.
Un oratorio, trattato male e considerato peggio da molti, che dimostra invece di farsi avanti con proposte nuove, prevalentemente gratuite, che hanno **solo il fine di educare e fare del bene ai più giovani**, non può che portare frutti. Non preoccupiamoci se restano invisibili per un po'.

Il Vangelo ci spinge dunque oltre il criterio della reciprocità. Ci fa passare dall'educazione come "risposta a una domanda" all'educazione come dono che precede e stupisce. Questa è la strada per passi in avanti che escano dalla routine e per fatti nuovi che l'oratorio può generare. Dove sta il dono in quello che offriamo? Dove la gratuità? Dove il servizio? Dove la sovrabbondanza e lo spreco? **Sono criteri che ci devono diventare sempre più familiari.**

Teniamo presenti le immagini di questo Vangelo: **offrire l'altra guancia, donare senza calcoli, perdonare senza misura**. Possono queste azioni, questi fatti concreti che vanno controcorrente, prendere vita nel nostro oratorio perché possano diventare stile di vita per noi e per i ragazzi che ci sono affidati? **In oratorio non basta la giustizia, perché serve la misericordia**. Non occorre solo autorevolezza, ma la percezione di ogni ragazzo di essere guardato e accompagnato in modo amorevole, rispettoso e con un *surplus* di stima e fiducia.

Lasciamoci spronare da un Vangelo così. Farsi avanti in questo modo lascerà il segno.

Gesù ci chiama a fare il bene per primi, senza calcoli. È la logica del Vangelo: **amare chi non ti ama**, **perdonare chi ti ha ferito**, **dare senza ricevere**.
In oratorio, questo stile può diventare **il segno visibile** di una comunità che crede nel Vangelo e lo vive.
Fatti avanti. Ama per primo. Dona il meglio di te. Anche quando non sembra servire a niente.
È così che il mondo cambia.

SIAMO ORIGINALI
+MARIO DELPINI

«***Ciò che rende i cristiani originali è il rapporto con Gesù:*** *«lo sposo è con loro». Gesù è vivo, Gesù è risorto, Gesù è presente, Gesù mi parla, Gesù mi rende partecipe della sua vita. Io lo incontro, io lo ascolto.*
Poiché Gesù è vivo e io sto con lui e lo seguo, io sono fiducioso. ***I cristiani sono originali perché, in comunione con Gesù risorto, sono fiduciosi.*** *I molti motivi di preoccupazioni, il clima deprimente e scoraggiato che si respira sembra indurre tutti alla sfiducia. Invece seguendo Gesù i discepoli sono fiduciosi: Gesù è la via che conduce alla vita, Gesù è l'amico che non abbandona mai, Gesù è il Signore che salva anche dalla morte e dà la vita eterna.*
Poiché seguo Gesù, vivo come lui: «io sto in mezzo a voi come colui che serve» (Lc 22,27). ***L'originalità cristiana è concepire la vita come un servizio, la vocazione a servire.*** *La vita non è una carriera, non è la ricerca di una sistemazione, non è chiudersi in qualche angolo rassicurante… La vita è la gioia di dare gioia agli altri, come ha fatto Gesù; è il coraggio di donare la propria vita per il bene di tutti; è l'attenzione speciale per chi conta di meno. Così fanno gli animatori degli oratori estivi, gli educatori del campeggio, i volontari adulti dell'oratorio e del campeggio.*
Poiché seguo Gesù, sono insieme con gli altri, faccio parte della comunità, mi faccio carico dello stare insieme nel nome del Signore*. La comunità unita mostra la presenza dello Spirito perché vive la stima reciproca, l'attenzione alle persone: abbiate riguardo della coscienza degli altri, anche dei deboli. La comunità radunata dallo Spirito pratica l'ascolto, il perdono, la riconciliazione, l'accoglienza dei molti, dei nuovi, di quelli vengono da altri Paesi».*

(Dall'omelia dell'Arcivescovo Mario Delpini durante la celebrazione per il Mandato agli animatori, Malnate, 2 giugno 2025)

FATTI AVANTI: COSA DICIAMO E FACCIAMO

Dietro ogni slogan ci sono scelte concrete. I *modi di dire* che seguono raccolgono l'atteggiamento che vogliamo promuovere con la proposta **FATTI AVANTI**: parole semplici, ma cariche di senso, che possono diventare **lo stile** con cui ragazzi, animatori, catechisti, educatori, responsabili e volontari vivono **dentro e fuori l'oratorio**. Un linguaggio che sprona all'azione, motiva a crescere, invita a prendere parte a questo anno oratoriano con passi decisivi di cambiamento.

HO DA FARE IN ORATORIO

I ragazzi chiusi in casa perché dovrebbero uscire? I loro impegni programmati di studio, di sport, di famiglia rendono la loro settimana contingentata. Occorre che impariamo a **capire i tempi dei ragazzi e delle ragazze delle diverse fasce d'età,** per avanzare delle proposte, ma senza "giocare al ribasso": visto che sono impegnati non li impegniamo ulteriormente. Serve invece accordarsi su un progetto grande che spinge anche i genitori a incoraggiare una presenza in oratorio dei loro figli. **Scommettiamo ancora sull'oratorio come "seconda casa", ma facciamo in modo che, in questa casa, ci si impegni**, non solo si passi il tempo libero informale (pur da riscoprire), non solo il gioco libero (o anche organizzato, da riscoprire anch'esso), ma una **attività che responsabilizzi i singoli**, che faccia percepire che abbiamo bisogno di ciascuno per costruire una "casa comune" che è l'oratorio, ma è anche "qualcosa di bene" che l'oratorio può fare per il proprio territorio, per le famiglie, per gli anziani, gli ammalati, i poveri… Se ciascun ragazzo si sentisse chiamato a svolgere una missione che conta, che tocca i suoi talenti e "le sue corde", allora forse pianificherebbe con la sua famiglia una presenza in oratorio più costante, non perché l'oratorio abbia bisogno di sentirsi pieno, ma perché **l'oratorio serve alla crescita delle persone**. E allora, se ci si sente interpellati in qualcosa che responsabilizza, uno può dire: «**esco, vado all'oratorio, perché "ho da fare"!**».

VIVO FACENDO IL BENE

La proposta cristiana è quella di **essere "discepoli-missionari". Non solo discepoli, ma anche "inviati" nel mondo. Non importa quale sia l'età di chi viene inviato**. Se ogni bambino è chiamato a suo modo a essere discepolo del Signore, almeno dall'inizio dell'Iniziazione cristiana, perché non deve essere

chiamato immediatamente a essere anche "missionario"? L'ingaggio di Gesù è chiaro: «ama il prossimo tuo come te stesso», anzi ai discepoli dice: «amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano». Il mondo e la società hanno bisogno, forse in questo tempo più che mai, di persone che si esercitino nel bene, che facciano il bene e lo abbiano come "principio fondante" per la loro vita, assumendo la missione, **insieme ad altri suoi fratelli e sorelle**, di cambiare il mondo! Beh, i cristiani ce l'hanno come "costituzione", questo modo di vivere il bene, nella fraternità e nella carità, fino al dono di sé stessi. Se educhiamo in oratorio, se c'è uno specifico dell'oratorio, è quello di **procurare al mondo "buoni cristiani e onesti cittadini"**, come diceva san Giovanni Bosco (aggiungendo anche "felici abitatori del Cielo"). **Un tutt'uno** che può essere proposto, nei diversi modi, ai ragazzi delle diverse età. Come sempre, non è il contenuto del messaggio a dover essere "annacquato", perché di fronte c'è chi ancora deve capirlo, ma è la forma della comunicazione da adeguare all'età. Ma **chiunque, anche a 7 anni, è chiamato dal Signore a mettere in pratica il Vangelo, da discepolo e da missionario**.

SE MI CHIEDI, LO FACCIO

La disponibilità è la condizione di chi crede. Perché tutto parte da una "chiamata"! Ti chiamo. Tu saprai dire: **«Eccomi!»**? Ma se non c'è la chiamata come potranno rispondere? Se non c'è l'ingaggio, come ci può essere l'assunzione di responsabilità? In oratorio, su questo punto, con tutti i ragazzi, non dobbiamo restare generici! Chiamiamo, anche solo a "seguire il Signore". Anche se la proposta non è immediatamente chiara, o almeno la meta può risultare incerta, ma partiamo con l'unica condizione che conta: **la sequela comporta che ci siano dei "maestri"**, che mettendoci mani e piedi si facciano esemplari, sul modello del Signore. Questo è il "camminare insieme" che dobbiamo costruire in oratorio. Forse è questa la nostra "sinodalità"! Non sappiamo bene dove andare? Beh, partiamo insieme, viviamo una comunione e una amicizia che sono indispensabili per ogni cammino. Il resto è inattività e forse non è evangelizzazione (forse non è nemmeno "educazione")! Fermiamoci, contiamoci, **decidiamo "chi deve chiamare" e "chi deve essere chiamato", stringiamo un patto con i ragazzi: la fiduciosa disponibilità**, che però va meritata con il rispetto, la stima, l'amorevolezza propria dell'educatore cristiano.

FACCIO SUL SERIO

Non sminuiamo niente di quello che fanno i ragazzi. Non sminuiamo nemmeno la nostra proposta, come se fosse "accessoria" e non fondamentale, come se si potesse anche non fare. Prendiamo sul serio l'idea di proporre dei passi concreti e sosteniamoli cammin facendo. Ciascuno si senta **preso in causa a fare qualcosa di "grande"**, per cui sa di dover "fare sul serio"! «FATTI AVANTI perché è qualcosa di importante quello che ti chiediamo di fare!» E se uno non ce la fa? Ricalibriamo. Forse gli abbiamo chiesto troppo. Forse gli abbiamo chiesto male. Forse non l'abbiamo sostenuto abbastanza. **Non accusiamo mai**, per una incostanza, una caduta, una mancanza. Ma, con determinazione, invitiamo a ricominciare a o a ripartire, "ricalibrando" peso e responsabilità, in un dialogo aperto che è il cuore di ogni "discernimento", che ciascuno non fa da solo ma è accompagnato da una comunità educante. Essa si interroga sempre sul bene di ciascuno dei ragazzi. Dobbiamo fare tutti sul serio e rimboccarci le maniche. E se non siamo abbastanza: facciamo degli **appelli** perché la comunità ci ascolti e partecipi, perché ogni credente che vuole mettersi in gioco e ha qualcosa da dare conta. Chiediamo aiuto anche al territorio e alle giuste competenze, perché ci siano alleanze serie che facciano prendere sul serio il compito educativo della comunità, **senza improvvisare sulla pelle dei ragazzi.**

LO FACCIAMO INSIEME

La forza della comunità è il segreto di un oratorio che funziona. **Nessuno è lasciato da solo**. Nessun si comporta da battitore libero. Nessuno impone dei diktat. In oratorio non esiste nessun comandante o capo. Chi è chiamato a servizi di responsabilità e coordinamento sia ascoltato per il suo ruolo, ma in un ambito di confronto costante, di verifica, di accompagnamento. Perché anche chi ha responsabilità non si ritrovi da solo a dover affrontare scelte e prendere decisioni. Tutto quello che si fa in oratorio, facciamolo insieme! Quello che non si riesce a fare insieme, o con il sostegno e il mandato della comunità, va verificato nella sua opportunità. **Meglio non fare se lasciamo le persone sole, ad ogni livello**. Non vuol dire essere rinunciatari, o giocare al ribasso, ma significa imparare a progettare insieme il cammino, camminare in chiave progettuale. Il **progetto educativo dell'oratorio**, quello che abbiamo iniziato a imparare nel suo metodo con *Oratorio2020*, ha l'obiettivo di un camminare insieme innovativo che vede il coinvolgimento diretto di tutti quelli che sono chiamati (o mandati) dalla comunità a svolgere un ruolo educativo in oratorio.

FACCIO LA MIA PARTE

In oratorio ciascuno fa la sua parte e non è chiamato a "fare tutto". Ma la sua parte è importante. L'oratorio stesso si modella in base alle persone che lo abitano. Per cui ciascun oratorio, come una casa, pur avendo tratti comuni, è diverso da tutti gli altri. Per questo **l'oratorio è stato chiamato "laboratorio dei talenti", perché è capace di modellarsi in base al talento che ciascuno porta con sé entrando in oratorio**. Certo, i talenti vanno cercati ma non importa quanti uno ne ha a disposizione. Non è la quantità ma il portare frutto. Anche questo è Vangelo, di cui l'oratorio è espressione. Chi ha qualcosa da dare la dia, chi potrebbe dare qualcosa sia chiamato a farlo, sollecitato a fare la sua parte nell'economia generale di una comunità che vuole prendersi cura dei più piccoli. Un pezzo alla volta e con il contributo di tutti, ciascuno per la sua parte, possiamo anche intraprendere strade nuove. FATTI AVANTI è questo essere protesi verso il nuovo. **La strada è quella dei "segni di speranza"**. Come l'oratorio può essere un "segno di speranza" per i più giovani e le loro famiglie? Solo se ciascuno fa la sua parte, senza essere escluso o demonizzato se non la fa, solo se questa parte è condivisa con le parti che gli altri fanno, senza rimproverarsi a vicenda per quello che non facciamo, potremo cambiare le cose in meglio!

AVANTI, C'È POSTO

Stiamo imparando sempre di più che l'oratorio ha nella sua natura la vocazione all'ospitalità, perché sa di avere lo sguardo di un padre, anzi del Padre che è nei cieli! **Chi bussa, potrà entrare**. Chi cerca, potrà trovare. L'oratorio è nato per questo. Per far entrare ragazzi e ragazze che altrimenti rischiano di rimanere fuori da tutto, persino dalla vita vera, dalla gioia e dalla felicità! E allora: tutti, nessuno escluso! È la grande sfida di un oratorio dalle "porte aperte"! Tutti gli slogan di apertura e accoglienza non devono rimanere "frasi fatte". Il mancato rispetto delle regole non deve comportare esclusione definitiva o demonizzazione e chiusura verso le persone, soprattutto se sono preadolescenti o adolescenti. **Come fare a dare a tutti un posto in oratorio?** È il cruccio che la regia educativa dell'oratorio deve avere come costante richiamo, per non perdere la sua identità. Intanto, organizziamoci per **essere "invitanti", attrattivi**, persino divertenti, certamente gioiosi! L'animazione è il cuore di un oratorio che sa accogliere. La gioia è l'arma vincente di ogni ospitalità ritrovata e di ogni invito che viene accettato!

CALENDARIO 2025-2026

INIZIATIVE A CURA DELLA FOM E DEL SERVIZIO PER L'ORATORIO E LO SPORT

SETTEMBRE 2025

D 7 Canonizzazione Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati

S 13 **Giubileo dei catechisti - Milano, Duomo**
AnimaZone - Paderno Dugnano OPM

L 22 Educatori 3D - Magenta, Oratorio San Martino

D 28 **Festa di apertura degli oratori**

OTTOBRE 2025

S 4 La Montanina Educatori - Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

D 5 La Montanina Educatori - Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

M 8 Educatori 3D - Cantù, Oratorio S. Giovanni Bosco

V 10 Santi con Carlo – Giornata preadolescenti

S 11 Santi con Carlo – Giornata preadolescenti

L 13 Messa di ringraziamento per san Carlo Acutis Milano, Duomo

M 14 PensiAmo l'oratorio - Seveso,Centro Pastorale Ambrosiano

Me 15 PensiAmo l'oratorio - Seveso,Centro Pastorale Ambrosiano

V 17 Educatori 3D - Gallarate, Centro della Gioventù

Me 22 Educatori 3D - Olginate, Oratorio San Giuseppe

V 24 L'Arcivescovo incontra il mondo dello sport Milano, Centro Asteria

L 27 Educatori 3D - Melegnano, Oratorio Parrocchia San Gaetano

V 31 Notte dei Santi in Duomo e centro città - Milano

NOVEMBRE 2025

L 3 Educatori 3D - Cinisello Balsamo, Oratorio San Luigi

V 7 Educatori 3D - Milano, Oratorio Sacro Cuore di Gesù alla Cagnola

L 10 L'Arcivescovo vi invita…

G 13 Educatori 3D - Nerviano, Oratorio Santo Stefano

D 16 Inizio dell'animazione del tempo di Avvento

Me 19 Èoratorio – Work cafè sulla fase immersiva

DICEMBRE 2025

Me 3 **Giornata Internazionale persone con disabilità**

S 13 Presentazione 100 Giorni Cresimandi - Milano, FOM

L 15 L'Arcivescovo vi invita…

M 16 **Inizio Novena di Natale**

D 28 **Chiusura del Giubileo in diocesi**

GENNAIO 2026

D 11 Premiazione 73° / 38° Concorso Presepi - Milano, FOM

Me 21 Inizio Settimana dell'educazione

S 24 Fiera della formazione - *Seveso*, Centro Pastorale Ambrosiano

D 25 **Festa della famiglia**

G 29 Messa degli oratori nelle comunità/parrocchie

V 29 Messa degli oratori nelle comunità/parrocchie

D 31 Fine Settimana dell'educazione

FEBBRAIO 2026

S 14 Assemblea degli oratori - Milano, Oratorio S. Maria del Rosario

D 15 **Domenica di Carnevale**

S 21 51° Carnevale ambrosiano dei ragazzi

D 22 **Inizio dell'animazione del tempo di Quaresima**

MARZO 2026

V 13 7° Convegno diocesano Professione Oratorio

D 29 Incontro Cresimandi 2026 a San Siro

APRILE 2026

D 5 Pasqua di Risurrezione

L 6 Pellegrinaggio Preado a Roma con l'Arcivescovo

M 7 Pellegrinaggio Preado a Roma con l'Arcivescovo

Me 8 Pellegrinaggio Preado a Roma con l'Arcivescovo

S 11 Presentazione Oratorio estivo 2026 - Milano, FOM

S 25 Notte bianca adolescenti

D 26 Notte bianca adolescenti

MAGGIO 2026

V 1 Pellegrinaggio Preado ad Assisi

S 2 Pellegrinaggio Preado ad Assisi

D 3 Pellegrinaggio Preado ad Assisi

V 22 Incontro animatori oratorio estivo – Festa con l'Arcivescovo

S 30 Corso Animatori La Montanina – Turno 1 - Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

D 31 Corso Animatori La Montanina – Turno 1 - Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

GIUGNO 2026

L 1 Corso Animatori La Montanina – Turno 1
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

V 5 Corso Animatori La Montanina – Turno 2
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

S 6 Corso Animatori La Montanina – Turno 2
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

D 7 Corso Animatori La Montanina – Turno 2
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

L 8 Inizio oratorio estivo 2026
Corso Animatori La Montanina – Turno 3
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

M 9 Corso Animatori La Montanina – Turno 3
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

Me 10 Corso Animatori La Montanina – Turno 3
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

V 12 Corso Animatori La Montanina – Turno 4
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

S 13 Corso Animatori La Montanina – Turno 4
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

D 14 Corso Animatori La Montanina – Turno 4
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

L 15 Corso Animatori La Montanina – Turno 5
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

M 15 Corso Animatori La Montanina – Turno 5
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

Me 16 Corso Animatori La Montanina – Turno 5
- Pian de' Resinelli, Casa Alpina La Montanina

Per il calendario completo consulta l'Agenda diocesana sul nostro sito (seleziona il Filtro Organizzatore: FOM / Oratori / Ragazzi / Adolescenti).

Finito di stampare nel mese di luglio 2025
New Everprint srl, Carugate